



Mensile della Sezione di Verona dell'Associazione Nazionale Alpini — Direzione: Verona - Piazza Erbe (Palazzo Maffei) - Tel. 25-46
 Gratis ai soci — Abbonamenti: Benemerito L. 1.000 - Sostenitore L. 500 - Non Soci L. 300

Per le inserzioni pubblicitarie rivolgersi esclusivamente alla Società An. A. Manzoni & C. — Verona — Piazza Bra, 2 — Telefono 1731

ARDIMENTOSE ESERCITAZIONI DI ALPINI E DI ARTIGLIERI ALPINI

Le cronache dei giornali quotidiani hanno riportato, anche quest'anno, il resoconto di veri prodigi di tecnica alpinistica, effettuati da Reparti di alpini e di artiglieri alpini durante le recenti esercitazioni estive.

Così abbiamo letto che il Gruppo « Asiago » del 2° Artiglieria da Montagna, della Divisione « Tridentina », comandato dall'amico, Maggiore Frattarelli, ha brillantemente compiuto una impresa che si può chiamare memorabile: l'ascensione al completo di uomini, armamento e materiale, del Monte Antelao, il Re delle Dolomiti, come viene chiamato, che s'innalza al cielo coi suoi 3.263 metri.

Ben 12 mortai da 107 m/m, completi ciascuno di 20 colpi di dotazione, 4 « bazooka », 6 apparecchi radio da campo, e tutto il resto del materiale in dotazione, sono stati trasportati a spalle dai baldi artiglieri alpini che, partiti dal campo base di S. Vito di Cadore, dopo aver pernottato al Rifugio Galassi, a quota 2.060, il giorno dopo, alle ore 13, hanno raggiunto l'agognata vetta, sulla quale il Maggiore Frattarelli ha fatto spiegare al vento il tricolore della Patria, mentre i suoi 180 uomini si irrigidivano sull'attenti.

Anche la vetta del Monte Cristallo (m. 3.216), a poche ore di distanza veniva raggiunta dalla 19° Batteria del Gruppo « Vicenza » dello stesso 2° Artiglieria da Montagna: il Reparto, composto di quattro ufficiali, di cinque sottufficiali e di settanta artiglieri, al completo dell'armamento individuale, partito da Passo Tre Croci, ha raggiunto la cima portando a spalle un obice da 75/13, oltre tutto il complesso del materiale radio, che ha consentito un perfetto collegamento del Reparto in movimento, col Comando base.

Così pure la 20° Batteria dello stesso Gruppo « Vicenza » — circa cento uomini — ha portato fin sull'estrema vetta del Monte Pelmo (m. 3.168) tre obici da 75/13, seguendo la via del « salti Pordòn », la quale normalmente ha un tratto di roccia strapiombante, classificato di secondo grado, ed in alcuni tratti quasi di terzo grado, mentre tut-

ta la salita del Pelmo comporta difficoltà di primo grado, sì che il trasportare grossi pezzi di artiglieria per la stretta « cengia di Ball », è cosa tecnicamente notevole.

Eppure i baldi artiglieri alpini, dopo aver sparato a fuoco dalla cima, nella stessa giornata riportavano abbasso i loro tre obici.

E che dire dei cento artiglieri della 21° Batteria, sempre del « Vicenza », che hanno raggiunto, trasportando a spalle ed a braccia, sul lucente ghiacciaio della Marmolada, tre pezzi da 75/13, superando ghiaioni, cengie e pareti, una delle quali, di oltre 200 metri, quasi verticale, hanno raggiunto la Punta Pénia, che coi suoi 3.342 metri è il più alto pinnacolo della Marmolada, la massima vetta dolomitica?

Anche Reparti di alpini, seppure meno massicci dei loro compagni artiglieri, nel corso delle stesse esercitazioni estive, hanno dato ripetute prove dell'elevato grado di addestramento raggiunto nella conquista dell'alta montagna.

Una vera ardita impresa alpinistica ha compiuto una pattuglia della 94° Compagnia del Battaglione « Trento » del 6° Alpini: sei uomini al comando di un sergente, ha scalato, in due cordate, la parete nord del Cimon della Pala (m. 3.185), che da moltissimi anni non veniva compiuta. Nella discesa, per non intralciare l'ascesa di altra cordata, la pattuglia ha dovuto dirottare dalla via normale, per una variante di circa 250 metri, che presentava notevoli difficoltà.

Così pure, trentasei alpini del Battaglione « Edolo » del 5° Alpini, divisi in dieci cordate, hanno compiuto la prima ascensione militare della cresta nord-est della Presanella, superando, in poco più di dieci ore gli ottocento metri di dislivello dall'attacco della cima, con difficoltà rese più ardue dallo stato della neve da essi trovata. L'impresa è considerata come una delle più importanti della storia della montagna.

Non possiamo fare a meno di ammi-

rare questo susseguirsi di mirabili risultati a cui oggi è giunto l'addestramento tecnico dei nostri Reparti alpini, che consente loro di compiere questi veri prodigi di ardimento, dinanzi ai quali non ci resta che ripetere la famosa frase con cui, da parte nemica, si riconosce la nostra leggendaria conquista di Monte Nero, nella prima guerra mondiale: « Giù il cappello, davanti agli alpini! »

“ALPINI”

Con questo titolo, l'Istituto di Divulgazione Storica di Roma, a capo del quale è il vecchio alpino Gen. di C. d'A. Achille d'Havet, pubblicherà, nella prima quindicina del prossimo ottobre, in occasione della festa anniversaria della fondazione del nostro Corpo, un ricco volume, finemente rilegato nel formato di 30 x 21, di circa 400 pagine, illustrato da 50 tavole fuori testo in nero e da 6 quadricromie, dedicato completamente agli alpini.

Si tratta di una serie di capitoli scritti da alpini di valore, di un volume ricco di notizie interessantissime, la più completa pubblicazione che sino ad oggi sia stata edita sul nostro Corpo.

Alla pubblicazione sarà annesso, desunto dai documenti ufficiali, l'elenco nominativo di tutti gli alpini, artiglieri da montagna e genieri alpini, di qualsiasi grado che, dal 1882 ad oggi hanno avuto ricompense al valore militare e promozioni per merito di guerra mentre, effettivi a tali specialità, facevano parte di reparti delle singole armi o ne avevano il comando.

Un grave lutto della Sezione di Milano

Un grave lutto ha colpito la Sezione di Milano: ha perduto improvvisamente il suo benemerito Consigliere Bruno Valdameri, direttore di « Veci e Bocca », il mensile della Sezione stessa.

Ci associamo al dolore degli amici alpini milanesi, per la immatura perdita del buon Valdameri, troppo presto rapito al loro affetto, ed inviamo ad essi ed alla famiglia del caro estinto, le nostre più sentite condoglianze.

★ VITA SEZIONALE ★

LA FORZA DELLA NOSTRA SEZIONE

I NOSTRI DOLORI

Nel primo numero di questo nostro «Monte Baldo», proprio in quello del luglio 1952, iniziando a parlare della vita della Sezione, con un articolo intitolato come questo, ci godemmo dare ai nostri soci, notizie sulla forza della Sezione, e fummo ben lieti di annunciare che, mentre al 31 dicembre 1951, secondo un comunicato ufficiale de «L'Alpino», la nostra Sezione contava 2.408 soci — trovandosi così al QUARTO posto per numero, nella graduatoria di tutte le Sezioni, e preceduta soltanto da quelle di Torino, Bergamo e Brescia nell'ordine — al 31 luglio 1952, i soci regolarmente iscritti, erano ben 3.182.

Pur rallegrandoci del notevole passo fatto avanti nella riorganizzazione della Sezione, dopo i tribolati anni di guerra e di scioglimento, non ci dichiarammo molto contenti dei risultati ottenuti, e mettendo in evidenza che molto cammino vi era ancora da percorrere, e questo cammino ci ripromettevamo di compierlo.

Fu, quindi, non senza orgoglio che a fine

tesseramento per l'anno 1953, potemmo annunciare che la nostra Sezione aveva raggiunto «quota 4828», cioè a dire, 4828 soci, tutti con regolare tessera in tasca, a «bolino» pagato, ben s'intende.

Ma l'ascesa della nostra Sezione, portatasi in quell'anno, al SECONDO posto per numero, nella graduatoria di tutte le Sezioni, non si è fermata anche se sensibile si potevano considerare i risultati ottenuti, ed ecco che oggi siamo lieti di annunciare che alla chiusura del tesseramento per il corrente anno, la nostra Sezione ha raggiunto il bel numero di 5352 soci.

Siamo, quindi arrivati ad oltre il doppio dei soci che «L'Alpino» annunciò quale risultato da noi ottenuto alla fine del 1951, un traguardo che ci inorgogliesse (ci sia perdonata questa parola, ma altra che presso a poco dica la stessa cosa, al momento non la troviamo), una meta che, quasi quasi, non pensavamo di raggiungere, e che oggi, invece, tutto pensando, ci fa sperare, molto sperare per l'avvenire.

La partecipazione della nostra Sezione alla adunata di Badia Polesine

Una numerosa adunata di alpini delle terre venete si è svolta a Badia Polesine, ad iniziativa ed organizzazione del Gruppo di Rovigo della Sezione di Padova, in occasione della solenne consegna ai familiari di tre ufficiali alpini polesani, caduti in guerra e decorati al valore, della tessera di soci «ad honorem» della nostra Associazione.

Badia Polesine ha vissuto una giornata indimenticabile di vibrante patriottismo, e la sua popolazione si è tutta riversata nelle vie, dando luogo ad una simpaticissima adesione alla festa, con lancio di fiori e di manifestini, e con l'applauso veramente sentito.

In un parco della città, si è formato il corteo, che, aperto dalla musica di Trecenta, cui faceva seguito un plotone di artiglieri alpini, quale rappresentanza militare, era composto da una selva di rappresentanze con bandiere, labari e gagliardetti, accorse da tutte le città del veneto. Fatto segno del massimo rispetto il labaro della città di Trieste.

Di tutte le numerose rappresentanze delle Sezioni e Gruppi della nostra Associazione, fra le quali quelle di Padova, Vicenza, Conegliano ed altre, quella della nostra Sezione, intervenuta col labaro sezione, a cui facevano scorta di onore i gagliardetti del Gruppo di Cerea, Legnago, Isola della Scala e Vigasio, era la più numerosa, e per il suo perfetto inquadramento, è stata molto ammirata.

Dopo lo sfilamento del corteo, nel suggestivo cortile dell'Abbazia della Vangadizza, il Cappellano militare Don Nereo Lamberti, ha celebrato la Messa che è stata accompagnata da alcuni fra i più nostalgici canti alpini, fra i quali la sempre commovente «*Stellutis alpinis*».

Al Vangelo, Don Lamberti con toccanti parole ha commemorato i Caduti del Polesine, con particolare riguardo agli alpini, e non ha mancato di ricordare anche i diciotto «bocia» del «Bolzano», di recente tragicamente deceduti al Passo di Gavia.

Riformatosi il corteo e deposta una corona al monumento ai Caduti di Badia, è stata raggiunta la piazza principale della città, ove,

da un apposito palco hanno parlato, dapprima il Sindaco di Badia Polesine, Cav. Capato e quindi, presentato dal Dott. Tullio Fabbron, Capo del Gruppo di Badia — l'instancabile animatore ed organizzatore della riuscitissima manifestazione — ha preso la parola l'On. Avv. Angelo Manaresi di Bologna, già Presidente Nazionale della nostra Associazione, il quale con un vibrante ed applauditissimo discorso, ha esaltato le virtù, le glorie e l'eroismo degli alpini. In fine, egli ha portato a tutti i convenuti il saluto del Presidente Nazionale Prof. Balestrieri, forzatamente assente.

Sono state quindi lette le motivazioni delle medaglie al valore militare conferite «alla memoria» del Ten. Joao Turola, medaglia d'oro Ten. Mario Toffoli, medaglia d'argento e Ten. Achille Pizoni, medaglia d'argento, e consegnate alla rispettiva loro madre, la tessera di socio «ad honorem» della nostra Associazione.

Il nostro Consiglio sezione è stato ufficialmente rappresentato dal Vice Presidente Rag. Buffoni, il quale, con la consueta sua passione, ha inquadrato e diretto la numerosa rappresentanza della nostra Sezione.

Un rallegramento vivissimo al Capo Gruppo di Badia Polesine, Dott. Tullio Fabbron ed ai suoi validi ed appassionati collaboratori sig. Dino Stefani, Presidente, della Sezione di Rovigo del Club Alpino Italiano, Capitano Visentin, Prof. Don Lamberti e l'alpino Mora.

"IL GENNARGENTU"

Con questo titolo è uscito a Cagliari il primo numero del notiziario mensile della scarponeria di Sardegna, cioè a dire il bollettino della Sottosezione «Sarda» della nostra Associazione.

Al nuovo confratello che sorge, e che è diretto da un alpino veronese di grande fede e di molto entusiasmo, il Prof. Bruno Aschieri, «sanstefanato» di Verona — come egli ha ambito sottoscrivere, gli auguri nostri migliori di proficua lunga vita.

— E' improvvisamente deceduto a S. Martino Buonalbergo, l'alpino Cirillo Falezza, uno dei più vecchi ed affezionati soci di quel nostro Gruppo, combattenti e «croce di guerra» della guerra 1915-1918.

La morte lo ha colpito alla fine di una giornata di lavoro, mentre, forse, col pensiero riandava al compimento delle sue imminenti nozze d'oro, che si apprestava a celebrare fra l'affetto della sua sposa e dei suoi figli. Vadano a loro le nostre condoglianze più vive, e quelle di tutti i soci del Gruppo di S. Martino.

— E' deceduto sul lavoro, l'alpino Luigi Martello, socio ed alfiere del Gruppo di Legnago. Ci associamo al dolore dei soci del Gruppo, inviando alla desolata famiglia, così tragicamente colpita, le nostre più sentite condoglianze.

— Dopo una lunga e penosa malattia, ci ha lasciati per sempre l'alpino Massimino Ilario Merzi Capo del nostro Gruppo di Chievo.

Ai suoi funerali hanno partecipato, al completo, gli alpini di Chievo, un buon numero di quelli del Gruppo di S. Massimino, ed una rappresentanza di soci della Sezione, a capo dei quali, anche quali componenti il Consiglio Direttivo, erano i Consiglieri Dott. Falzi, Sartori ed Oliboni.

Al Compositore il Dott. Falzi ha pronunciato brevi parole salutandoci il buon compagno d'armi, troppo presto scomparso.

Alla moglie, ai figli, ai congiunti tutti, esprimiamo da queste colonne, le nostre più sentite condoglianze.

LE NOSTRE GIOIE

— La nostra gentile patronessa, Signora Anna Paola Lo Forte Pegreff, figlia del Consigliere sezione Ing. Giona Pegreff, ha veduto coronato il suo matrimonio dalla nascita del «bocia» Giuseppe Andrea, un amore di bimbo, primo della serie.

Alla mamma felice, ed al nonno, più felice di lei, i rallegramenti nostri più vivi, e molti buoni auguri per il piccolo che ha dato tanta gioia in casa Pegreff.

— Il S. Ten. Giorgio Sinigaglia, del Gruppo di Legnago, è un babbo felice di più: ha avuto la gioia di vedere la sua casa allietata dalla nascita di un bel «bocia» — il primo della serie — al quale ha imposto il nome di Stefano Pietro. A lui tante congratulazioni ed auguri al piccolo.

— Il nostro socio Dario Righetti del Gruppo di Parona annuncia la nascita del suo primogenito, il «bocia» Stefano Pietro, sorriso e gioia della sua casa. Anche a questo babbo felice tanti rallegramenti ed auguri per il suo piccolo.

— L'alpino Orfeo Ballarini, socio del nostro Gruppo di Verona-Borgo Milano, ha giurato fede eterna alla Signorina Elsa Benini, e le ha dato il suo nome. Al buon Ballarini, il quale ha avuto il pensiero gentile di inviargli i confetti, ed alla sua gentile sposa, auguriamo un mondo di felicità.

— La casa del Prof. Mansueto Ceccon, Vice Capo del Gruppo di Legnago, è stata allietata dalla nascita di Donatella, delicato fiore che consacra una felice unione. Bravo Ceccon! E tanti, tantissimi auguri alla tua piccola.

CRONACA DEI GRUPPI

La solenne inaugurazione del gagliardetto del Gruppo di Velo Veronese

La inaugurazione e la benedizione del nuovo gagliardetto del Gruppo di Velo Veronese, avvenute in occasione dei festeggiamenti indetti per la celebrazione della «Giornata della Lessinia», hanno costituito, per la numerosissima partecipazione dei nostri soci, il centro della manifestazione che, soltanto così si può considerare riuscita.

Fin dal primo mattino, Velo è stato preso d'assalto da una interminabile colonna di automezzi, che hanno portato su, centinaia e centinaia di alpini, provenienti da molti dei nostri Gruppi di provincia: a Velo, da anni ed anni, non si era mai veduta una così numerosa accolta di alpini!

Erano presenti, con gagliardetto, i Gruppi di Verona-Borgo Roma, Verona-Borgo Venezia, Badia, Boscochiesanuova, Cadidavid, Castion, Cerea, Fosse, Grezzana, Illasi, Legnago, Marcellise, Marmirolo, Mizzole, Monteforte, Montorio, Negrar, Peschiera, Raldon, Ronconi, Sandrà, S. Bricio, S. Anna d'Alfaedo, S. Martino Buonalbergo, S. Massimo, S. Mauro di Saline, Soave e Tregnago.

Numerosissima è stata la rappresentanza del Gruppo di Badia — ben 72 soci — (bravo Capo Gruppo!) e degna pure di rilievo quella di Negrar con 31 soci. Un bravo vada pure al Gruppo di Marmirolo, proveniente dalla provincia di Mantova, sempre degna, presente a tutte le nostre principali manifestazioni.

La Sezione è intervenuta col proprio gagliardetto, e la rappresentanza aveva a capo i Vice Presidenti, Colonn. Pasini e Rag. Bufoni, ed i Consiglieri Dott. Falzi, che è stato l'anima della festa, Avv. Marini, Dott. Carloti, Sartori ed Olboni.

Dopo aver deposto una corona di alloro al Monumento ai Caduti, dinanzi al quale il nostro Vice Presidente Pasini ha pronunciato brevi parole di circostanza, tutti gli intervenuti si sono recati ad inaugurare il nuovo edificio scolastico, dopo di che si è iniziato una specie di pellegrinaggio, salendo il Monte Purga, sulla cui vetta — un cocuzolo di natura vulcanica che sovrasta il paese di Velo — sorge una Chiesetta, dalla quale si festeggiava il suo primo centenario.

Nel suo interno, che male appena ha accolto le Autorità convenute e pochi privilegiati, S. E. il Vescovo Coadiutore di Verona, Mons. Pancrazio, ha celebrato la Messa ed ha benedetto il nuovo gagliardetto, madrina del quale è stata la Signora Elvira Trezza, vedova di un alpino caduto in guerra. Dopo di che Mons. Pancrazio ha pronunciato uno dei suoi bellissimi discorsi che, purtroppo, pochi hanno avuto il piacere di ascoltare.

(Peccato che non si sia provveduto a far celebrare la Messa sulla porta della Chiesetta: così tutti la avrebbero potuto ascoltare, e tutti avrebbero potuto assistere alla benedizione del gagliardetto, cerimonia che, così, è passata inosservata ai numerosi alpini che circondavano la Chiesetta, mentre per la sua particolare solennità, in quanto celebrata da un Vescovo — cosa che difficilmente potrà ripetersi — non doveva essere privilegio soltanto di pochi, e, per di più, non alpini).

Un numeroso rancio, che ha perfino preso di sorpresa gli organizzatori, ha chiuso la bella riunione, che isolatamente si è poi protratta fino al tardo pomeriggio, fra canti e libazioni prodigati senza economia.

CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO

SEDE CENTRALE VERONA

TELEFONO N. 8940

SEDI PROVINCIALI:

VERONA - VICENZA

BELLUNO E MANTOVA

OGNI OPERAZIONE
E SERVIZIO DI BANCA

PATRIMONIO 1 MILIARDO

DEPOSITI 30 MILIARDI

BRUCIATORI DI NAFTA E METANO



RIELLO

per tutte le applicazioni

OFFICINE FONDERIE
F.LLI RIELLO
LEGNAGO (VERONA)
Tel. 20211 - 20214 - 20399

RAPPRESENTANTI E CORRISPONDENTI IN OGNI CITTA' D'ITALIA

AGENZIA DI VERONA:
Piazza Pradavalle, 14 - telefono 6202

L'estremo addio di Aspareto di Cerea all'alpino Sergio Rossetti

Con una plebiscitaria manifestazione di cordoglio, il popolo di Aspareto di Cerea e di tutti i paesi vicini, hanno accompagnato alla estrema dimora la lacrimata salma del Caporale alpino Sergio Rossetti, una delle diciotto fiorenti giovinette stroncate al Passo di Gavia, dalla recente raccapricciante sciagura automobilistica.

Mai è stata vista tanta gente ad Aspareto, e mai si è visto sul volto di questa folla, una espressione di così contenuto, profondo dolore.

La salma, giunta nelle prime ore del mattino, direttamente da Ponte di Legno, è stata trasportata alla casa paterna, e di lì si è mosso il lungo corteo per la Chiesa parrocchiale.

Della nostra Associazione, sono intervenuti col gagliardetto della Sezione, una rappresentanza del Consiglio sezionale, con a capo il Consigliere T. Colonnello Dott. Babila Falzi, il Gruppo di Cerea, al completo dei suoi soci e quelli di Bovolone, di Legnago e di Isola della Scala.

Vi erano, inoltre, i combattenti di Cerea e di Aselogna con bandiera e gli avieri di Bovolone con labaro.

Gli onori militari sono stati resi da un plotone del 2° Genio Pontieri con fanfara e da uno di Avieri del Cantiere di Aspareto.

Il feretro, portato a spalla dagli amici più intimi e dagli alpini in congedo di Cerea, preceduto da una lunga colonna di corone di fiori, era scortato ai lati da quattro alpini in armi, appartenenti alla stessa Compagnia dell'Estinto, che ne avevano accompagnato la Salma, da Ponte di Legno fino al paese nativo.

Prima della tumulazione hanno pronunciato brevi, commoventi parole di saluto il Parroco di Aspareto, Don Francesco Tessari, ed il Dott. Falzi per la nostra Associazione, mentre infine il Segretario comunale di Cerea, Dott. D'Accordi ha ringraziato gli intervenuti, a nome della famiglia.

La desolata famiglia, alla quale rinnoviamo il nostro più vivo cordoglio, ha ricevuto in questa occasione, una così toccante dimostrazione di umana e cristiana solidarietà, che le è stata tanto di conforto.

Solenni onoranze ai nostri Caduti

A FUMANE

Tutta la popolazione di Fumane ha reso solenni onoranze alla salma del Sergente Maggiore degli alpini Celestino Ledri, degno figlio della sua terra, caduto sul fronte greco, decorato da due medaglie al valore militare, una d'argento e l'altra di bronzo.

Dalla stazione ferroviaria di Pescantina, le spoglie del valoroso nostro compagno d'armi, che ivi erano giunte con uno dei primi treni del mattino, sono state trasportate al paese da un autocarro militare, scortate da un picchetto d'onore e seguite da un lungo corteo di automobili.

Dinanzi al Monumento ai Caduti di Fumane, il corteo ha sostato, ed il Capitano Sinico del 103° Battaglione, che rappresentava le Forze Armate, ha pronunciato brevi parole di saluto, mentre il picchetto presentava le armi.

Nella Chiesa Parrocchiale, gremita in ogni sua parte, si è quindi svolta una solenne funzione di suffragio.

Si è quindi riformato il lungo corteo che ha proseguito per il Cimitero, dove il nostro

Consigliere Dott. Babila Falzi, intervenuto in rappresentanza del Consiglio Direttivo della Sezione, circondato da tutti gli alpini del Gruppo di Fumane, presenti alla solenne cerimonia col proprio gagliardetto, ha ricordato con commosse parole l'eroismo del prode caduto, e salutandole le sue spoglie, a nome di tutti gli alpini veronesi.

Ai desolati genitori, a tutti i congiunti, in questa triste ora di rinnovato dolore, esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

A NEGRAR

Negrar ha tributato commosse, solenni onoranze alle spoglie del Tenente Gino Turi del 3° Artiglieria da Montagna, caduto sul fronte greco-albanese, decorato della medaglia d'argento al valore militare.

Egli fu il primo caduto di Negrar dell'ultima guerra, ed i suoi gloriosi resti, sono i primi che fanno ritorno alla terra natia.

All'inizio del paese si è formato il corteo, un lunghissimo corteo, che preceduto dalla musica di Negrar, ed attraversato tutto il paese, si è portato alla Chiesa Parrocchiale. Numerosissime sono state le rappresentanze ufficiali di Associazioni combattentistiche, e di Autorità: la nostra Sezione è stata rappresentata dal Vice Presidente Rag. Buffoni, che è stato presente a tutta la cerimonia, fino all'arrivo della salma alla stazione di Porta Nuova.

Il nostro Gruppo di Negrar è intervenuto quasi al completo, al seguito del proprio gagliardetto, ed altrettanto ha fatto il Gruppo di Prun, che ha inviato una numerosa rappresentanza.

Tutta la popolazione di Negrar s'era riversata lungo le vie percorse dal corteo, e nota simpatica, all'ingresso della via che conduce alla frazione di S. Peretto, ove il

Caduto ebbe i natali, erano schierati dodici alpini in congedo, con cappello.

Nella Chiesa parrocchiale, preceduta dalla benedizione dei sacri resti, l'Arciprete di Negrar ha celebrato la S. Messa, e quindi al Vangelo ha rivolto ai presenti nobili parole di esortazione al sacrificio.

Riformato il corteo, e fermatosi dinanzi al monumento ai Caduti, il Sindaco di Negrar, Avv. Ghedini ha pronunciato nobili ed ispirate parole, onorando la memoria del Caduto ed esortando a bene operare ed a tutto donare per la Patria.

La gloriosa salma, è stata quindi portata al Cimitero, ove è stata deposta in una tomba speciale offerta dal Comune.

Un dono dello scultore Prof. Zago al Gruppo di Grezzana

Lo scultore Prof. Zago ha donato al Gruppo di Grezzana una targa che riproduce l'indimenticabile nostro «Don Bepo».

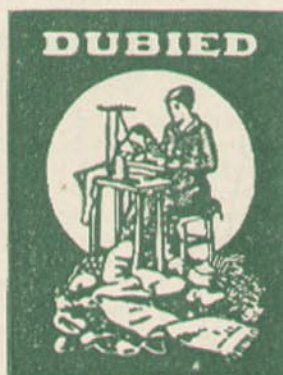
Detta targa, sarà posta in luogo degno a ricordo del condottiero spirituale degli alpini veronesi, perché «veci» e «bocia» lo possano avere sempre presente nelle loro adunate.

Gli alpini di Grezzana, fieri per il gentile dono, rinnovano, a nostro mezzo, i più sentiti ringraziamenti al generoso donatore, compiacendosi con lui per la riuscita perfezione del lavoro, che riproduce le sembianze di Mons. Gonzato, in modo veramente parlante.

ORLANDO SPAGNOLI
Direttore responsabile

Autorizzazione del Tribunale di Verona
15 maggio 1952 n. 44 del Registro

Tipografia «Società Ed. Arena» - Verona



DUBIED

LA MIGLIOR MACCHINA PER MAGLIERIA

VENDITA A RATE - INSEGNAMENTO GRATUITO

Esclusivisti:

MAGAZZINI PERAZZOLI

C. P. Borsari, 42 - VERONA - Telef. 1799

Presso la Commissionaria

FIAT

SAVERIO GARONZI & C.

Via Fratta, 8 - tel. 7224

Prenotazioni: AUTOVETTURE

1900 - 1400 - 1400/Diesel - 1100/nuova - 1100 TV
500/c berlina trasformabile - 500/c berlina belvedere

AUTOVEICOLI INDUSTRIALI

ELETTRODOMESTICI:

FRIGORIFERI litri 175 - LAVABIANCHERIA

Vendite rateali SAVA - Permute